



LA VECCHIA BRIANZA

Geograficamente il territorio della Brianza va da Monza a Lecco, a sud potrebbe essere delimitata dal canale artificiale Villoresi, a nord dalle valli prealpine, ad est dal fiume Adda e a ovest dal fiume Seveso.

Il carattere dei brianzoli era molto chiuso, quelli di Milano lo dicevano 'scorbutico'. Era; perché ora non so se esiste un carattere dei brianzoli, adesso si è sconvolto il paesaggio e insieme al paesaggio anche il carattere della gente e negli ultimi decenni anche noi abbiamo dovuto fare i conti con l'immigrazione extracomunitaria. Noi della Brianza non siamo mai stati tanto ospitali, i milanesi lo erano di più, forse anche perché avevano bisogno di gente che lavorasse al posto loro. Noi ce la cavavamo da soli. Il paesaggio è vario perché si va dalla pianura ai monti e quindi sono vari anche i lavori ma, un'identità della Brianza c'è. Una caratteristica può essere che i brianzoli hanno sempre lavorato tanto e sono stati attenti ai risparmi, a differenza di quelli di Milano che facevano lavorare gli altri. Le donne stavano nel loro ruolo di mogli e ai mariti si rivolgevano con il 'voi', parlo della mia infanzia, degli anni cinquanta. Sempre in quegli anni le case erano sparse nelle campagne, non vi erano ancora concentrazioni cittadine, le porte delle case erano marroni e non le chiudevamo a chiave né di giorno né di notte.

Negli anni sessanta è cominciato a cambiare l'ambiente fino ai giorni nostri, certi paesi e certe amministrazioni sono state attente a conservare un'identità del paesaggio ma altre no e allora c'è stato un costruire indiscriminato. Parlavamo solo il dialetto in famiglia e fuori, le scuole e la televisione hanno introdotto il parlare italiano. La cucina si basava su pochi piatti oltre la tipica 'cazzuola', il perché si chiami così non lo so. Si faceva la polenta gialla, si cucinavano spesso le verze e la domenica in casa mia si mangiava il coniglio. Il dolce più fatto era quello con il pane rammollito nel latte con l'aggiunta del cacao e poi fritto. C'erano fattorie che avevano allevamenti di mucche e maiali ma in genere ogni famiglia allevava animali da cortile. Mia madre, forse per farmi svagare, due o tre pomeriggi alla settimana mi mandava con la Luigia a far pascolare i tacchini sul lago. Partivo dopo mangiato e tornavamo alla sera, circa dieci chilometri fra andare e tornare; nei dintorni del lago i tacchini, cinque o sei, trovavano l'erba adatta a loro, stavano in gruppo come le pecore, noi stavamo attente che ci fossero tutti e intanto chiacchieravamo, la Luigia filava.

Ogni tanto la domenica si pranzava con polenta e uccelli ma questo era un piatto che veniva dalla bergamasca. Nelle stanze delle case contadine era coltivato il baco da seta e, la lavorazione della seta era anche l'attività delle prime industrie nostre e di quelle del comasco, dopo è venuta la lavorazione del legno. Le case davano sui cortili (altri nel milanese avevano le case di ringhiera o le corti, noi avevamo i cortili) e quelli erano i luoghi dove si chiacchierava, si giocava, si guardava, si socializzava e si stendevano i panni. I panni andavano a lavarli le donne di solito il lunedì alla darsena del lago, fin quando mi ricordo io usavano il sapone ma so che prima mettevano a mollo i panni nella cenere.

Nel mese di maggio c'erano i rosari in chiesa, la Brianza è sempre stata molto religiosa, noi ragazzi scappavamo dal paese per non andare alle funzioni. I brianzoli hanno sempre visto la gente di Milano di malocchio, come di una gente venuta da fuori, estranea. La domenica pomeriggio c'era il cinema all'oratorio o le giostre venute per la festa del paese.

A Bosisio Parini, vicino a dove abitavo io c'era un laboratorio gestito dalle suore dove le ragazze erano assunte per preparare i corredi dei figli dei ricchi che spesso erano di Milano. Le osterie in paese erano tante e sempre piene ma gli uomini che le frequentavano erano sobri, andavano lì per chiacchierare e giocare alle carte. Le donne ci tenevano all'aspetto, le anziane vestivano di nero con un'attenzione particolare alla foggia dei capelli, li raccoglievano in ciocche o facevano le trecce. Quando rifacevano i letti, le donne si mettevano il grembiule bianco per attenersi alle normali norme igieniche, chi lo fa più?

Si usavano i soprannomi o i nomi delle famiglie, Aldo della Giuvia o Alduvio, per le donne i nomi più diffusi erano Maria, Isalina, Linetta e Teresa.

Giuditta